



Dipartimento Scienze della Formazione

La scuola dell'inclusione

Sinergie per l'accoglienza, l'apprendimento, la relazione

1 dicembre 2016

Istituto Galileo Galilei, Via Conte Verde, 51

Scuolemigranti

327 2804675

info@scuolemigranti.org

www.scuolemigranti.org

PROGRAMMA

8,30 – 9 Registrazione dei partecipanti e distribuzione del materiale

9 – 9,45 Saluti prof. Massimiliano Fiorucci, CREIFOS Università Roma Tre
Paola Piva, Rete Scuolemigranti. L'alleanza tra scuola e associazionismo.
Presentazione dei gruppi di lavoro e distribuzione dei partecipanti.

ore 10 – 12 Gruppi

A) Protocolli di accoglienza degli alunni stranieri

L'iscrizione di un alunno che vive con genitori stranieri comporta un programma individualizzato sia a livello didattico che nel rapporto con la famiglia. Poiché i bambini stranieri possono arrivare in qualunque momento dell'anno, si tratta di costruire una procedura funzionante durante tutto l'anno scolastico e possibilmente anche nei mesi estivi. Attraverso un'esercitazione che simula casi concreti, si ricercheranno le possibili soluzioni ed i metodi generali per affrontarli. Si esamineranno punti di forza e rischi insiti in alcune descrizioni dei processi ed il modo per rafforzare i primi e ridurre i secondi.

Nel gruppo verrà presentata l'esperienza della Casa dei Diritti Sociali con le scuole.

B) Formazione glottodidattica

Nel workshop saranno proposti interventi formativi mirati al lavoro nella classe multilingue e multiculturale, in cui coesistono diversi livelli di competenza linguistica. Nella prima parte, guidata dall'Associazione Anthea, i partecipanti, divisi in gruppi interdisciplinari, costruiranno un'unità di apprendimento a partire da un testo dato (brano scritto, foto, grafico, tabella...) e destinata a un ipotetico gruppo classe di cui saranno specificate le caratteristiche. Nella seconda parte, guidata dalla Coop Apriti Sesamo, saranno proposte attività sfidanti sul piano cognitivo in cui la lingua viene utilizzata in interazioni autentiche. Le attività saranno caratterizzate da input linguistici orientabili sia verso l'italiano della comunicazione sia verso l'italiano dello studio. I partecipanti verranno guidati a ipotizzare un uso didattico dell'attività svolta.

C) Metodologie attive

Verrà presentata l'esperienza del CEMEA con le scuole. Per incrementare la cooperazione tra alunni serve un approccio che responsabilizza bambini e ragazzi a co-gestire il percorso educativo proprio e dei compagni. L'insegnante, l'educatore e il volontario che riesce a mettersi in gioco con i ragazzi trova un alleato nel gruppo classe. Il lavoro proposto ai partecipanti consiste nell'esercitarsi a sviluppare competenze trasversali e riflettere su diversi tipi di approcci, per rendere più efficace il lavoro educativo in classi e gruppi multiculturali. Focus della proposta su: esercizi sul filo della lingua, affrontare lo spaesamento cognitivo, stare al fianco, mettere in movimento, facilitare l'espressione, lavoro sul gruppo: la trama delle relazioni possibili, la correzione dell'errore con il rinforzo positivo.

D) Alunni stranieri non accompagnati accolti in comunità

Il laboratorio promosso e gestito da Bambini + Diritti Onlus è suddiviso in tre parti.

Nella prima viene proposta un'analisi del fenomeno e dei dati provenienti dai laboratori di alfabetizzazione gestiti dall'Associazione, con un focus specifico sulle nazionalità e i rispettivi sistemi scolastici e a seguire approfondimenti esperienziali. Nella seconda parte viene proposta la costruzione di una definizione di "inclusione scolastica" a partire dall'analisi di alcuni casi di studio. Infine da ultimo verranno condivise alcune forme di protocollo di collaborazione tra associazione e CPIA.

12-13 Report in plenaria dei lavori di gruppo

Paola Piva. L'alleanza tra scuola e associazionismo.

Nuovi alunni nel Lazio. Culture e lingue non italiane

Nelle scuole del Lazio sono 77.650 gli alunni con cittadinanza non italiana¹, pari al 9,5% degli alunni complessivi. Una percentuale in linea con la media nazionale:

- 14.379 nelle scuole dell'infanzia (9,6% degli alunni)
- 27.252 nelle scuole primarie (10,1)
- 16.450 nelle scuole secondarie di I° grado (10,2%)
- 19.524 nelle scuole secondarie di II° grado (7,8%)

Sono nuove presenze che stiamo imparando a leggere nelle loro diversità

- bambini cresciuti fin da piccoli nei nostri quartieri, hanno imparato l'italiano alla scuola materna, poi lo praticano dalle elementari e a casa l'alternano con la lingua dei genitori. Alcuni diventano in tutto bilingui, altri posseggono bene l'italiano per comunicare, mentre sono difficoltà nell'italstudio².
- ragazzini cresciuti nel paese dei genitori dove hanno seguito un sistema scolastico diverso dal nostro; si trovano a vivere in un nuovo contesto familiare e in una classe dove si parla una lingua estranea
- ragazzi che in patria erano considerati adulti, arrivano qui da soli, talvolta mandati dalle famiglie con l'incarico di lavorare e mandare soldi, e vengono accolti in quanto come "minori" in comunità con il mandato di farli studiare. Sono oltre 3.000 i minori stranieri non accompagnati accolti nelle strutture del Lazio³

Gli alunni stranieri nati in Italia sono poco sono meno della metà (38.434)⁴ e il loro peso dovrebbe aumentare con la stabilizzazione delle famiglie immigrate; contemporaneamente però nel Lazio sono in crescita anche ricongiungimenti familiari che interessano soprattutto donne, bambini, ragazzi (8.200 permessi rilasciati per la prima volta nel 2015). Il fenomeno viene rilevato in vari istituti secondari del Lazio, dove cominciano ad arrivare, direttamente dal paese straniero, ragazzi che non parlano una parola di italiano e hanno completato il primo ciclo in un sistema scolastico assai diverso dal nostro. Le scuole (disattendendo le norme⁵) tendono a retrocedere di uno, anche due anni, gli alunni che non sanno l'italiano⁶, ma proprio lo stare insieme a compagni più giovani può ridurre gli stimoli a comunicare, socializzare e finisce per scoraggiare l'adattamento al nuovo regime di studio⁷. La scuola, inoltre, rileva il fenomeno del bilinguismo imperfetto degli alunni che solo a scuola si esercitano nell'italiano: esprimono bene i concetti comuni, ma hanno difficoltà nel comprendere libri di testo; riescono nel dettato, ma faticano a comporre un tema, perché un vocabolario troppo povero ostacola anche l'articolazione del pensiero in italiano.

¹ MIUR, Servizio Statistico. Notiziario: Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano a.s. 2015/2016 (anticipazioni su IDOS, Dossier statistico immigrazione, 2016)

² Adottiamo un termine diffuso con cui si indica un livello di abilità linguistica insufficiente a comprendere pienamente testi scolastici, produrre componimenti in italiano e svolgere in modo autonomo i compiti affidati dagli insegnanti.

³ Al 31 dicembre 2015 risultavano 2.142 nelle strutture di Roma, in base al monitoraggio del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, DG Immigrazione. Mancano i dati delle provincie e gli arrivi di quest'anno.

⁴ Gli alunni stranieri nati all'estero nel Lazio sono 39.216

⁵ MIUR, Linee Guida per l'inclusione scolastica di alunni non italiani, febbraio 2014

⁶ Il 15% è in ritardo di uno o più anni sin dalla scuola primaria, il ritardo sale al 30% nelle scuole medie e va oltre il 60% nelle secondarie di secondo grado. Miur, *Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e successi. Rapporto nazionale 2013-2014*. Quaderni Ismu, Milano 2015.

⁷ Il Rapporto annuale Ismu – Miur continua a segnalare l'incidenza negativa di questa pratica sulla riuscita scolastica.

Guardando tutti insieme questi 80.000 nuovi alunni nel Lazio, ci domandiamo: come potrà la loro presenza innescare delle trasformazioni positive nella didattica e nella vita scolastica? Cosa deve succedere *dentro e fuori* la scuola perché un disagio temporaneo, la fatica di oggi, costruisca una scuola che trasforma in valore le tante lingue e culture accolte? Non si tratta di domande astratte. Quando cerchiamo di leggere in positivo l'immigrazione, abbiamo ben chiaro quanti e quali investimenti siano necessari per far sì che tutti gli attori in gioco siano messi in grado di farsi protagonisti delle trasformazioni auspicate. Cominciando dagli stessi bambini stranieri e dai loro genitori.

Per questo la lingua diventa un fattore chiave; conoscere bene l'italiano è strategico, non solo per seguire le lezioni, ma per riuscire a esprimere il proprio potenziale, comunicare la ricchezza della diversità, trasformare dall'interno la cultura scolastica.

Altrettanto concreti sono i cambiamenti organizzativo che la scuola deve adottare per: iscrivere nuovi alunni che arrivano quando le classi sono già formate, procedere nell'accoglienza, programmare percorsi individualizzati in base al livello di conoscenza dell'italiano e al ciclo scolastico seguito nel paese d'origine, elaborare lezioni e testi in lingua semplificata, offrire ai genitori dei mediatori madre lingua per il dialogo coi docenti e corsi pomeridiani di italiano per familiari degli alunni. Apertura culturale e trasformazione organizzativa devono andare di pari passo, l'una sostenere l'altra.

Scuolemigranti, una risorsa per bambini, genitori e docenti

Da alcuni anni nel Lazio c'è una nuova risorsa, un nuovo bene comune. Scuolemigranti è un network che conta un centinaio di realtà dedite all'integrazione linguistica dei nuovi cittadini. Si tratta di un coordinamento aperto ad associazioni di volontariato e cooperative sociali, realtà grandi e piccole, di ispirazione laica e religiosa, accomunate dal desiderio di insegnare l'italiano ai migranti e, con la diffusione della lingua, facilitare la convivenza. Dal 2009 ad oggi è cresciuta un'infrastruttura che nei quartieri romani, sui colli, nel viterbese e lungo il litorale pontino ha disseminato scuole di italiano per migranti adulti, insieme a iniziative molto varie per bambini e ragazzi stranieri.

Sono 38 le associazioni aderenti a Scuolemigranti, che attivano circa 400 volontari attorno a bambini di origine straniera. Obiettivo comune: ridurre il gap linguistico e – per questa via – contribuire al rinnovamento culturale del sistema scolastico nel suo insieme. Poca cosa, rispetto alle 4.574 scuole di ogni ordine e grado del Lazio, un'inezia se confrontata con la radicalità dei cambiamenti che il sistema scolastico è chiamato ad attuare. Ma le associazioni stanno esprimendo una capacità reattiva e una libertà sperimentale che, speriamo, contribuirà ad edificare una scuola migliore, più inclusiva e multiculturale. Accanto a organismi storici che vantano una consolidata esperienza nell'educazione cooperativa, ci sono piccole realtà che inventano percorsi per educare al confronto tra culture; altre associazioni si stanno specializzando nell'insegnamento dell'italiano per studiare, qualcuna organizza corsi per le mamme all'interno della scuola o nelle sedi sociali; nascono centri giovanili nei quartieri ad alta immigrazione, gestiti insieme da ragazzi italiani e stranieri.

Ma, soprattutto, la forza di queste associazioni viene dall'agire in rete. La centratura di Scuolemigranti sull'insegnamento della lingua italiana e la varietà di approcci che stiamo adottando, tanto con adulti che con bambini e ragazzi, rende molto interessanti le occasioni di autoformazione. La Rete organizza ogni anno cicli di seminari che si

avvalgono di esperti nella didattica delle lingue⁸ e le Università stanno supportando la Rete nel fare ricerca, per costruire un ambiente riflessivo a partire dalle innovazioni in corso.

Le associazioni mettono molta cura nel selezionare e formare gli insegnanti volontari, anche quelli che hanno una preparazione nella didattica L2 (diplomati e tirocinanti Ditals), poiché l'impegno con bambini e ragazzi richiede competenze specifiche. Il prossimo passo è sviluppare dei percorsi per formare insieme insegnanti volontari e docenti delle scuole, moltiplicare occasioni come l'incontro di oggi. Per Scuolemigranti il massimo successo è quando riesce a funzionare come motorino di avviamento dei laboratori L2 e le scuole si attrezzano ad attivarli con risorse proprie. Solo in questa prospettiva - va ribadito - il nostro volontariato è disposto soccorrere le carenze di organico delle scuole del Lazio.

Scuolemigranti sta creando un Osservatorio, uno strumento che raccolga le competenze accumulate nei diversi contesti, qualcosa che funzioni come incubatore di innovazioni, per crescere insieme. Per registrare le attività messe in campo per bambini e ragazzi, è stata adottata una classificazione, suddivisa in due fasce, in considerazione del contesto in cui si svolge l'intervento (tav. 1).

Attività svolte a scuola, che arricchiscono l'offerta formativa istituzionale

- 1 Laboratori di intercultura lingua italiana, svolti con tutti gli alunni italiani e stranieri
- 2 Laboratori di lingua italiana L2 per alunni non italofofoni
- 3 Mediazione linguistica e culturale per i colloqui tra genitori e docenti
- 4 Laboratori di lingua italiana L2 per familiari organizzati nella scuola e insieme alla scuola

Attività educative che si svolgono fuori dalla scuola, nelle associazioni e nei quartieri

- 5 Doposcuola e laboratori di italiano L2 per lo studio
- 6 Centro di aggregazione e centro estivo, con il laboratorio L2 per ragazzi non italofofoni
- 7 Attività formative per minori stranieri non accompagnati insieme alle comunità ospitanti

Questa classificazione è pensata per rendere visibile, in una mappa spaziale del Lazio, una miriade di iniziative variegiate (www.scuolemigranti.org/bambini_e_ragazzi), uno strumento schematico, che la Rete utilizza per anche per coordinare le collaborazioni tra scuole e associazioni⁹. Ma occorre precisare che, nel lavoro quotidiano, le associazioni agiscono sui due fronti ed è proprio nel transito, *dentro e fuori* l'istituzione-scuola, che sta gran parte dell'efficacia dell'intervento.

Istituti scolastici e cittadinanza attiva

All'interno della Rete è in corso una riflessione su come mettere in dialogo due mondi, scuola e cittadinanza attiva, due realtà quasi agli antipodi. La scuola è investita di una responsabilità istituzionale forte, incardinata nella Costituzione italiana, che impone

⁸ CREIFOS, Dipartimento Scienze della Formazione Università Roma Tre, Gruppo Lingua e nuova didattica (LEND), Movimento di Cooperazione Educativa (Mce), Cemea, Gruppo Intervento e Studio nell'Educazione Linguistica (GISCEL)

⁹ Per una visione degli interventi di Scuolemigranti nel territorio regionale del Lazio, andare sulla home page del sito www.scuolemigranti.org, cliccare nella colonna destra sul riquadro "bambini e ragazzi"; si apre la mappa del Lazio, le gocce verdi indicano attività svolte negli istituti scolastici, le gocce arancione indicano le attività che le associazioni svolgono fuori dalle scuole, in altre sedi.

adempimenti stringenti. L'impegno dei cittadini che si prendono cura della scuola come bene comune (anch'esso riconosciuto nell'art. 118 della Costituzione), risponde al principio della responsabilità civica, denso di soggettività, aperto alle libere scelte dei volontari. Culture molto diverse governano i due sistemi organizzativi. Da una parte: personale retribuito, selezione per concorso, competenze certificate, carriere definite in norme nazionali, programmi e risultati formalizzati. Nelle associazioni: candidature spontanee, revocabili in qualunque momento, saperi costruiti sul campo, impegno gratuito che si alimenta di valori civili e si rinnova nel piacere di fare.

Un dialogo produttivo tra scuola e associazione può avanzare quando i due partner sono in grado di apprezzare la ragion d'essere che fa funzionare l'altro. Una collaborazione sorretta solo da motivi strumentali produce molto meno ed è quanto riscontriamo sia quando i volontari insegnano *dentro* l'istituzione scolastica, con laboratori di italiano L2, sia quando operano al di *fuori*, nei doposcuola e nei centri giovanili, poiché in tutti i casi i risultati educativi per i bambini dipendono molto dal coinvolgimento degli insegnanti del mattino.

Qualche esempio. La scuola chiede alle associazioni una serie di garanzie sulla preparazione dei volontari, sui tirocinanti inseriti nell'equipe, sulla continuità del laboratorio a fronte di assenze prolungate, tenere un registro delle presenze, ecc.. Si tratta di un lavoro gravoso, ma l'associazione lo fa volentieri, non solo per rispetto dell'istituzione, quanto piuttosto per facilitare l'impegno degli insegnanti volontari, fortemente motivati alla crescita dei bambini. I risultati migliorano quando il progetto educativo dei volontari è in dialogo con quello dei docenti e viene condiviso dai genitori. Dunque l'associazione, per dare il meglio, ha bisogno che la scuola strutturi dei momenti di programmazione congiunta e preveda incontri periodici per verificare i risultati.

Un altro punto su cui occorre rinforzare la collaborazione: la scuola dovrebbe avvisare subito l'associazione, non appena arriva un nuovo alunno non italiano, perché i volontari possano avanzare una proposta tempestiva, così da tranquillizzare il bambino e i genitori, abbassare l'ansia e lo spaesamento del primo impatto con l'ambiente estraneo. Con ciò si facilita l'inserimento futuro. Insomma, l'efficacia del lavoro volontario dipende molto anche dal livello della collaborazione istituzionale.

Tanto la scuola, quanto l'associazione sono entrambi interessate alla propria reputazione come agenzia formativa; ciascuna ci tiene alla qualità delle proposte offerte ai ragazzi e alle famiglie. Per questo, quando tra i due partner cresce la stima reciproca, anche le opportunità di collaborazione si moltiplicano. Quando chiediamo alle scuole di inserire nell'informazione ordinaria - rivolta ai genitori e al personale scolastico - anche le iniziative promosse dalle associazioni è proprio perché sappiamo quanto conta l'istituzione nella percezione dei cittadini, italiani e migranti. Si tratta di costruire insieme gli appuntamenti, sfruttando tante occasioni che si presentano, durante l'anno e in estate, per l'incontro con alunni e genitori non italiani. Qualche esempio: invitare le associazioni all'open day delle scuole, inserire nelle feste di quartiere uno spazio dedicato all'orientamento scolastico.

Oggi a Scuolemigranti stanno arrivando troppe richieste estemporanee da parte dei dirigenti scolastici, preoccupati di coprire buchi di personale e affidare certi alunni, con i quali in docenti non sanno che fare. Può essere un inizio, ma se rimaniamo dentro questo orizzonte emergenziale, le energie della cittadinanza appassiscono, la collaborazione non genera nuove risorse nella scuola. La prospettiva cambia, quando i dirigenti decidono di investire a loro volta nella preparazione di docenti esperti, magari avvalendosi dei volontari

esperti nella didattica di italiano per migranti. Quando i dirigenti aprono la scuola alle associazioni che si impegnano a continuare le attività in estate e contestualmente si adoperano per informare le famiglie che iscrivono i figli in ritardo. Quando l'anno scolastico è concluso, non è detto che debba cessare la collaborazione tra scuola e associazioni, questo anzi la pausa estiva qualche volta è risultato un buon momento per progettare insieme.

Il livello di collaborazione si costruirà nel tempo. Siamo all'inizio di una storia, alla quale Scuolemigranti vuole dare un apporto concreto, costruttivo. Qui di seguito proponiamo alcuni punti che possono guidare la buona sinergia tra i due mondi .

Punti di attenzione nella collaborazione tra scuola e cittadinanza attiva

Cosa l'associazione deve/può fare per aiutare la scuola ?

Fornire alla segreteria

- dati dell'associazione (ragione sociale, rappresentante legale, ecc.)
- contatti del responsabile del progetto
- fotocopia del documento degli insegnanti volontari e contatto telefonico;

Garantire la preparazione professionale e qualità umana degli insegnanti volontari

- esperienza comprovata nell'insegnamento italiano L2 (molto importante ...)
- eventuale titolo specifico (da solo non è una garanzia ...)

Se l'equipe accoglie anche tirocinanti, assicurare che vengano affiancati e seguiti

A fine tirocinio la scuola firma la dichiarazione delle ore di tirocinio svolte al suo interno

Garantire la continuità dell'intervento a fronte di turn-over dei volontari

Tenere un registro delle presenze nel laboratorio L2: alunni e insegnanti volontari

Fornire ai docenti i test in uso nell'associazione per misurare le competenze d'italiano L2

Può condividere coi docenti molto materiale didattico sperimentato (vedi pagina sul sito della Rete: Didattica L2/bambini)

Segnalare mediatori madrelingua di comprovata capacità e fornire il contatto; sta alla scuola concordare con il compenso; si tratta infatti di un'attività professionale che il mediatore svolge a partita iva oppure alle dipendenze di una cooperativa. Per un intervento breve, occasionale, il mediatore potrebbe offrire volontariato, ma sta alla scuola chiedere "il regalo".

Cosa deve/può fare la scuola per agevolare l'associazione ?

Implementare procedure di accoglienza per gli alunni non italiani

Predisporre a inizio anno il programma individuale per ogni alunno non italiano

Adottare a tal fine un percorso per misurare le competenze d'italiano L2 che permetta di distinguere le difficoltà dovute al gap linguistico rispetto altre carenze (cognitive, dislessia)

Iscrivere gli alunni di cittadinanza non italiana alla classe corrispondente all'età

Dotarsi di materiale informativo sul funzionamento della scuola rivolto ai genitori in varie lingue

Dotarsi di un elenco di mediatori madrelingua da attivare a chiamata per i colloqui con genitori

Fornire ai volontari dell'associazione le informazioni necessarie per un intervento tempestivo

- l'elenco degli alunni non italiani che si iscrivono entro i termini
- l'arrivo di un alunno non italiano che si iscrive in ritardo o in estate
- Fornire nomi, cittadinanza, livello di competenze linguistiche
- Condividere il programma individuale dell'alunno a inizio anno
- Condividere informazioni salienti che si evidenziano durante l'anno: successi e insuccessi, assenze ripetute, ritiro dalla scuola, ecc.

A tal fine in alcune scuole funziona lo scambio ordinario di mail tra i volontari che tengono il laboratorio L2 e i docenti degli allievi che lo frequentano. Un modo non invasivo ma utile per condividere informazioni sulle attività svolte e l'avanzamento degli alunni nel laboratorio.

Fornire alle famiglie migranti informazioni e opportunità quali:

- disporre di un mediatore madrelingua nei colloqui
- inserimento del bambino in laboratorio L2
- possibilità di inserire il bambino in attività per lo studio, extra orario
- possibilità di seguire un corso pomeridiano L2 familiari all'interno della scuola

Informare il corpo docente, personale e tutti i genitori sulla collaborazione con l'associazione

- negli degli organi ufficiali (Consiglio d'istituto, Collegio docenti, comunicazione ai sindacati interni
- negli incontri aperti al pubblico (Open day, feste scolastiche) sia
- presentando i volontari agli amministrativi e addetti di segreteria

Ricordarsi di avvisare i volontari se ci sono cambiamenti di orari e programmi (scuola chiusa, gite, ecc.). Quando infatti i volontari scoprono il giorno stesso che non possono tenere il laboratorio, avvertono una mancanza da parte della scuola di considerazione del loro impegno (il tempo del volontario vale quanto quello di un docente)

L'assicurazione. Una questione delicata e controversa riguarda a chi spetta assicurare, , quando sono a scuola, i volontari e i tirocinanti (anche danni civili). Tutte le associazioni e le cooperative sociali assicurano i volontari per le attività svolte nelle proprie sedi e nelle occasioni esterne (feste di quartiere, ecc.). Ma un laboratorio L2 che si svolge all'interno della scuola, un'attività che arricchisce l'offerta formativa ed è prevista nel POF, che è regolamentata da un protocollo, la scuola può farla rientrare nell'assicurazione che copre il proprio personale. Si tratta di un piccolo costo aggiuntivo che qualche scuola sta già sostenendo. Il valore economico di questo provvedimento amministrativo è basso, mentre è alto il suo valore simbolico. Permette all'associazione di fare un passo ulteriore nel sentirsi partner pienamente legittimato nella collaborazione scolastica.

Osservatorio bambini e ragazzi stranieri
Tav. 1 Associazioni e attività (dicembre 2016)

ASSOCIAZIONE	Territorio	a scuola				Nelle associazioni		
		1	2	3	4	5	6	7
Altramente	M5	X	X			X	X	
Anthea	M5		X					
Apriti Sesamo	M1		X					
Arpj Tetto	M1					X	X	
Art'Incantiere Pomezia	Ardea	X						
Assmi	M7					X		
Auser Viterbo	Viterbo	X	X					
Bambini + Diritti	M11							X
Borgo Ragazzi Don Bosco	M5, 7					X	X	
Caritas La Storta	M15					X		
Caritas Palestrina	Palestrina					X		
Casa Africa	M1		X					
Casa Diritti Sociali Roma	M1	X	X			X		
Casa Diritti Sociali + Nova Urbs	LT	X				X		X
Casa Diritti Sociali Tivoli	TI	X						
Cemea	M5		X			X	X	
Che Guevara	M8		X	X		X	X	
CIAO Effathà	10					X	X	
Cicar	Genzano		X			X	X	
Cies	M1					X		
Civico Zero	M2							X
Consulta Chiese Evangeliche	M6					X		
Cortile dell'Aquilante	Fondi (LT)					X		
Dialogo	Latina		X					
Educando	M1					X		
Fare Integrazione	M4					X	X	
Insieme Immigrati in Italia	Formia	X	X	X		X	X	
Integra Lab	M3		X			X	X	
Io Noi	Fiumicino					X		
Juppiter	VT					X		
Kilalo Ponte	M11		X					
La Lingua del Sì	M1		X					
La Lanterna	FR					X		
Ninfea	LT			X			X	
Oltre l'Occidente	FR					X		
Passaparola Italia	M2	X	X					
Piuculture	M2		X	X	X			
Senza Confine Aprilia	LT					X		
TOTALE ATTIVITA'		8	16	4	1	24	11	3

Legenda

A scuola

- 1) Laboratorio intercultura con tutti gli alunni, italiani e stranieri;
- 2) Laboratorio italiano L2 per alunni non italofoni;
- 3) Mediazione linguistica e culturale per i rapporti genitori - scuola;
- 4) Laboratorio italiano L2 per familiari organizzati nella scuola.

Nelle associazioni

- 5) Doposcuola e italiano L2 per lo studio;
- 6) Centro giovani e centro estivo con italiano L2
- 7) Attività formative per minori stranieri non accompagnati, organizzate insieme alle comunità ospitanti.